Diocesi di Como

Ordinazione Presbiterale

Cattedrale di Como
Sabato 11 Giugno 2016 - ore 10.00

Pittore Lombardo, *Salvator Mundi e S. Pietro* (part. del politico dell'altare maggiore), 1547, chiesa di S. Vincenzo, Gera Lario (Co)

VEGLIA DI PREGHIERA

Santuario di Maccio,

Venerdì 10 giugno 2016 · ore 20.45

Verbum panis

Prima del tempo, prima ancora che la terra cominciasse a vivere, il Verbo era presso Dio. Venne nel mondo e per non abbandonarci in questo viaggio ci lasciò tutto se stesso come pane.

Verbum caro factum est Verbum panis factum est.

Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi e chiunque mangerà non avrà più fame. Qui vive la tua Chiesa intorno a te dove ognuno troverà la sua vera casa.

Verbum caro factum est Verbum panis factum est.

Prima del tempo, quando l'universo fu creato dall'oscurità, il Verbo era presso Dio. Venne nel mondo nella sua misericordia Dio ha mandato il Figlio suo, tutto se stesso come pane.

Verbum caro factum est Verbum panis factum est.

Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi e chiunque mangerà non avrà più fame. Qui vive la tua Chiesa intorno a te dove ognuno troverà la sua vera casa.

«Quale fondamento avremmo per amare, se egli non ci avesse amati per primo? Amando, siamo diventati amici; ma egli ha amato noi, quando eravamo suoi nemici, per poterci rendere amici. Ci ha amati per primo e ci ha donato la capacità di amarlo. Ancora noi non lo amavamo; amandolo, diventiamo belli. La nostra anima, o fratelli, è brutta per colpa del peccato: essa diviene bella amando Dio. Dio sempre è bellezza, mai c'è in lui deformità o mutamento. Per primo ci ha amati lui che sempre è bello, e ci ha amati quando eravamo brutti e deformi. Non ci ha amati per congedarci brutti quali eravamo, ma per mutarci e renderci belli da brutti quali eravamo. In che modo saremo belli? Amando lui, che è sempre bello. Quanto cresce in te l'amore, tanto cresce la bellezza. Ascolta l'apostolo Paolo: Dio ha dimostrato il suo amore per noi, perché quando ancora eravamo peccatori, Cristo è morto per noi (Rm 5, 8-9), lui giusto per noi ingiusti, lui bello per noi brutti... Non guardare te stesso, per non perdere ciò che hai preso; guarda a colui dal quale sei stato reso bello. Sii bello in modo tale che egli possa amarti. Da parte tua volgi tutto il tuo pensiero a lui, a lui corri, chiedi i suoi abbracci. Noi amiamolo, perché lui stesso ci ha amati per primo» (Agostino, Commento alla Prima Lettera di Giovanni, 9,9)

Dall'aurora al tramonto

Dall'aurora io cerco te,
fino al tramonto ti chiamo.
Ha sete solo di te
l'anima mia
come terra deserta.

Non mi fermerò un solo istante
io racconterò le tue opere
perché sei il mio Dio, il mio riparo,
nulla mai potrà la notte contro di me.

Non mi fermerò un solo istante
sempre canterò la tua lode
perché sei il mio Dio, il mio riparo,
mi proteggerai all'ombra delle tue ali.

Confessa ora la tua lode al Signore! Prova a pensare a tutti i motivi per cui hai da ringraziarlo, cerca nella tua vita i fatti per cui ti senti grato nei confronti di Dio. Se provi a pensare ne troverai tantissimi perché la tua vita è piena di doni. E questo allarga l'anima! Nel campo della tua vita, dove il Signore ha seminato il suo buon seme cresce tanto grano, impara a guardarlo, vedi dove sono le cose belle, buone, feconde delle tue giornate. Grazie, Signore perché in quell'occasione mi hai fatto capire che cosa dovevo fare; grazie perché nella preghiera mi hai dato la forza per riconciliarmi con quella persona con la quale avevo litigato; grazie per tutti i piccoli gesti d'amore che ricevo durante la giornata: qualcuno che mi ha preparato il pranzo, l'amico con il quale ho condiviso il viaggio in treno, il collega di lavoro con il quale ho avuto qualche divergenza ma che mi ha aiutato a capire anche i miei errori… Che cosa cresce di buono nella tua vita per cui vorresti ringraziare il Signore? Cercali in questo tempo di silenzio davanti all'Eucaristia e benedici, godi nel riconoscere la sua bontà che si espande nella tua vita, riposa nel vedere che anche tu sei capace di fare cose buone, che sai compiere opere feconde, gesti di bene.

Aprimi gli occhi

Aprimi gli occhi del cuore, aprimi gli occhi Signor
Voglio vederti, voglio vederti (2v.)
Vederti splendere Signor nella luce della tua Gloria
Versa il tuo amore su noi, mentre cantiamo Santo, Santo

«I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. **Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date**. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento» (Mt 10,2-10)

Sal 128 (127)

Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa,
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Ecco com'è benedetto l'uomo
che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.

Possa tu vedere
il bene di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita!

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli,
pace su Israele!

« All'inizio del Salmo 128, si presenta il padre come un lavoratore, che con l'opera delle sue mani può sostenere il benessere fisico e la serenità della sua famiglia: «Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene» (v. 2). Che il lavoro sia una parte fondamentale della dignità della vita umana, lo si deduce dalle prime pagine della Bibbia, quando si dice che "il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodis-

se" (Gen 2,15). E' la rappresentazione del lavoratore che trasforma la materia e sfrutta le energie del creato, producendo il "pane di fatica" (Sal 127,2), oltre a coltivare se stesso» (Francesco, Amoris Laetitia, 162).

«Io vidi il Signore seduto solennemente e il servo che stava con riverenza davanti al suo signore. […] Egli era vestito con semplicità, come un contadino pronto al lavoro, e stava molto vicino al signore […]. Il suo vestito era una tunica bianca, unica, vecchia e tutta logora, macchiata dal sudore del suo corpo, stretta e corta, una mano sotto il ginocchio, consunta, vicinissima a sfilacciarsi, pronta ad andare a pezzi e brandelli. E questo mi stupiva grandemente e pensavo: "Questo vestito è veramente brutto per un servo che è così profondamente amato da stare alla presenza di un così glorioso signore. […] La saggezza del servo vide interiormente che c'era una cosa da fare che sarebbe tornata a gloria del signore, e il servo, per amore, senza nessun riguardo per se stesso o per quello che gli poteva accadere, partì rapidamente e corse dove lo mandava il suo signore per fare ciò che la volontà e l'onore del signore richiedevano. […] C'era un tesoro sulla terra che il signore amava. […] E allora compresi che egli doveva fare il più grande lavoro e la più dura fatica che ci sia. Doveva fare il giardiniere, cioè zappare e scavare e sudare e rivoltare la terra su e giù, e vangare in profondità e innaffiare le piante al tempo giusto. E doveva perseverare nel suo lavoro, e far scorrere dolci ruscelli, e far crescere nobilissimi frutti d a portare davanti al suo signore per servirlo secondo i suoi gusti. E non doveva tornare indietro fino a che non avesse approntato questo cibo che egli sapeva gradito al suo signore» (Giuliana di Norwich, Il libro delle rivelazioni).

Come tu mi vuoi

Eccomi, Signor, vengo a te mio re,
che si compia in me la tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio,
plasma il cuore mio e di te vivrò.
Se tu lo vuoi, Signore manda me
e il tuo nome annuncerò.

Come tu mi vuoi, io sarò,
dove tu mi vuoi, io andrò.
Se mi guida il tuo amore
paura non ho,
per sempre io sarò,
come tu mi vuoi.

Eccomi Signor, vengo a Te mio Re,
che si compia in me la tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio,
plasma il cuore mio e di te vivrò.
Tra le tue mani mai più vacillerò
e strumento tuo sarò.

Silenzio e lettura personale

«Che cosa, dunque, dà sapore alla vita del "nostro" presbitero? Il contesto culturale è molto diverso da quello in cui ha mosso i primi passi nel ministero. Anche in Italia tante tradizioni, abitudini e visioni della vita sono state intaccate da un profondo cambiamento d'epoca. Noi, che spesso ci ritroviamo a deplorare questo tempo con tono amaro e accusatorio, dobbiamo avvertirne anche la durezza: nel nostro ministero, quante persone incontriamo che sono nell'affanno per la mancanza di riferimenti a cui guardare! Quante relazioni ferite! In un mondo in cui ciascuno si pensa come la misura di tutto, non c'è più posto per il fratello. Su questo sfondo, la vita del nostro presbitero diventa eloquente, perché diversa, alternativa. Come Mosè, egli è uno che si è avvicinato al fuoco e ha lasciato che le fiamme bruciassero le sue ambizioni di carriera e potere. Ha fatto un rogo anche della tentazione di interpretarsi come un "devoto", che si rifugia in un intimismo religioso che di spirituale ha ben poco. È scalzo, il nostro prete, rispetto a una terra che si ostina a credere e considerare santa. Non si scandalizza per le fragilità che scuotono l'animo umano: consapevole di essere lui stesso un paralitico guarito, è distante dalla freddezza del rigorista, come pure dalla superficialità di chi vuole mostrarsi accondiscendente a buon mercato. Dell'altro accetta, invece, di farsi carico, sentendosi partecipe e responsabile del suo destino. Con l'olio della speranza e della consolazione, si fa prossimo di ognuno, attento a condividerne l'abbandono e la sofferenza. Avendo accettato di non disporre di sé, non ha un'agenda da difendere, ma consegna ogni mattina al Signore il suo tempo per lasciarsi incontrare dalla gente e farsi incontro. Così, il nostro sacerdote non è un burocrate o un anonimo funzionario dell'istituzione; non è consacrato a un ruolo impiegatizio, né è mosso dai criteri dell'effi-

cienza. Sa che l'Amore è tutto. Non cerca assicurazioni terrene o titoli onorifici, che portano a confidare nell'uomo; nel ministero per sé non domanda nulla che vada oltre il reale bisogno, né è preoccupato di legare a sé le persone che gli sono affidate. Il suo stile di vita semplice ed essenziale, sempre disponibile, lo presenta credibile agli occhi della gente e lo avvicina agli umili, in una carità pastorale che fa liberi e solidali. Servo della vita, cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione. È un uomo di pace e di riconciliazione, un segno e uno strumento della tenerezza di Dio, attento a diffondere il bene con la stessa passione con cui altri curano i loro interessi. Il segreto del nostro presbitero – voi lo sapete bene! – sta in quel roveto ardente che ne marchia a fuoco l'esistenza, la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita. È il rapporto con Lui a custodirlo, rendendolo estraneo alla mondanità spirituale che corrompe, come pure a ogni compromesso e meschinità. È l'amicizia con il suo Signore a portarlo ad abbracciare la realtà quotidiana con la fiducia di chi crede che l'impossibilità dell'uomo non rimane tale per Dio. Diventa così più immediato affrontare anche le altre domande da cui siamo partiti. Per chi impegna il servizio il nostro presbitero? La domanda, forse, va precisata. Infatti, prima ancora di interrogarci sui destinatari del suo servizio, dobbiamo riconoscere che il presbitero è tale nella misura in cui si sente partecipe della Chiesa, di una comunità concreta di cui condivide il cammino. Il popolo fedele di Dio rimane il grembo da cui egli è tratto, la famiglia in cui è coinvolto, la casa a cui è inviato. Questa comune appartenenza, che sgorga dal Battesimo, è il respiro che libera da un'autoreferenzialità che isola e imprigiona: «Quando il tuo battello comincerà a mettere radici nell'immobilità del molo – richiamava Dom Hélder Câmara – prendi il largo!». Parti! E, innanzitutto, non perché hai una missione da compiere, ma perché strutturalmente sei un missionario: nell'incontro con Gesù hai sperimentato la pienezza di vita e, perciò, desideri con tutto te

stesso che altri si riconoscano in Lui e possano custodire la sua amicizia, nutrirsi della sua parola e celebrarLo nella comunità. Colui che vive per il Vangelo, entra così in una condivisione virtuosa: il pastore è convertito e confermato dalla fede semplice del popolo santo di Dio, con il quale opera e nel cui cuore vive. Questa appartenenza è il sale della vita del presbitero; fa sì che il suo tratto distintivo sia la comunione, vissuta con i laici in rapporti che sanno valorizzare la partecipazione di ciascuno. In questo tempo povero di amicizia sociale, il nostro primo compito è quello di costruire comunità; l'attitudine alla relazione è, quindi, un criterio decisivo di discernimento vocazionale. Allo stesso modo, per un sacerdote è vitale ritrovarsi nel cenacolo del presbiterio. Questa esperienza – quando non è vissuta in maniera occasionale, né in forza di una collaborazione strumentale – libera dai narcisismi e dalle gelosie clericali; fa crescere la stima, il sostegno e la benevolenza reciproca; favorisce una comunione non solo sacramentale o giuridica, ma fraterna e concreta. Nel camminare insieme di presbiteri, diversi per età e sensibilità, si spande un profumo di profezia che stupisce e affascina. La comunione è davvero uno dei nomi della Misericordia. Nella vostra riflessione sul rinnovamento del clero rientra anche il capitolo che riguarda la gestione delle strutture e dei beni: in una visione evangelica, evitate di appesantirvi in una pastorale di conservazione, che ostacola l'apertura alla perenne novità dello Spirito. Mantenete soltanto ciò che può servire per l'esperienza di fede e di carità del popolo di Dio. 3. Infine, ci siamo chiesti quale sia la ragione ultima del donarsi del nostro presbitero. Quanta tristezza fanno coloro che nella vita stanno sempre un po' a metà, con il piede alzato! Calcolano, soppesano, non rischiano nulla per paura di perderci… Sono i più infelici! Il nostro presbitero, invece, con i suoi limiti, è uno che si gioca fino in fondo: nelle condizioni concrete in cui la vita e il ministero l'hanno posto, si offre con gratuità, con umiltà e gioia. Anche quando nessuno sembra accorgersene. Anche quando intuisce che,

umanamente, forse nessuno lo ringrazierà a sufficienza del suo donarsi senza misura. Ma – lui lo sa – non potrebbe fare diversamente: ama la terra, che riconosce visitata ogni mattino dalla presenza di Dio. È uomo della Pasqua, dallo sguardo rivolto al Regno, verso cui sente che la storia umana cammina, nonostante i ritardi, le oscurità e le contraddizioni. Il Regno – la visione che dell'uomo ha Gesù – è la sua gioia, l'orizzonte che gli permette di relativizzare il resto, di stemperare preoccupazioni e ansietà, di restare libero dalle illusioni e dal pessimismo; di custodire nel cuore la pace e di diffonderla con i suoi gesti, le sue parole, i suoi atteggiamenti» (Francesco, Discorso all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, 16 maggio 2016)

Ora puoi continuare a pregare perché la vita di Angelo, Remo e Lorenzo, che domani saranno ordinati presbiteri a servizio della nostra Chiesa sia una vita spesa, spezzata per amore dei fratelli e diventi sempre più segno trasparente dell'amore di Dio, della comunione della Trinità. Ricorda tutte le persone che hanno accompagnato la vita di questi tre amici, tutte le persone che li incontreranno perché possano ricevere gratuitamente quello che loro stessi hanno ricevuto. Prega soprattutto per loro, perché lo Spirito tessa la stoffa della loro vita e del loro cuore rendendoli sempre più pastori secondo il cuore di Dio.

Preghiera per il dono di nuovi preti.
Forse, preghiera anche per te.

Signore Gesù,
che hai chiamato
chi hai voluto,
chiama molti di noi
a lavorare per Te,
a lavorare con Te.

Tu, che hai illuminato
con la tua parola
quelli che hai chiamati
e li hai sostenuti
nelle difficoltà, illuminaci
con il dono della fede in te.

E se chiami qualcuno di noi,
per consacrarlo tutto a Te,
il tuo amore
riscaldi questa vocazione
fin dal suo nascere
e la faccia crescere
e perseverare
sino alla fine.
Amen.

Giovanni Paolo II

A conclusione di quest'ora di preghiera, raccogliamo tutte le nostre intenzioni, i motivi di ringraziamento, i desideri profondi che portiamo nel cuore, la voglia di donare la nostra vita, il timore di scegliere. Accogliamo la benedizione del Signore e domandiamo che scenda copiosa su tutti i giovani che in questi giorni diventeranno preti, per la Chiesa, in tutto il mondo.

Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo,
Misericordia infinita,
Vi adoro profondamente e Vi contemplo
nel Corpo, Sangue, Anima e Divinità
di Nostro Signore Gesù Cristo,
nel quale Ti sei donata a noi
e sei presente su tutti gli altari della terra.
Per questo vengo a Voi e Vi chiedo perdono
per i peccati miei e di tutti gli uomini.
Vi chiedo, abbandonato al Cuore Santissimo del Figlio
e per intercessione del Cuore Immacolato di Maria,
il dono della pace, la benedizione delle famiglie
e di portare in Paradiso le anime di tutti i miei fratelli;

e di portare in Paradiso le anime di tutti i miei fratelli;
in particolare Vi prego
per quelle persone per cui nessuno prega più.

E sei rimasto qui (canto di adorazione)

Perché la sete d'infinito? Perché la fame d'immortalità? Sei Tu che hai messo dentro l'uomo il desiderio dell'eternità! Ma Tu sapevi che quel vuoto lo colmavi Tu, per questo sei venuto in mezzo a noi.

E sei rimasto qui, visibile mistero. E sei rimasto qui, cuore del mondo intero. E rimarrai con noi finché quest'universo girerà. Salvezza dell'umanità.

Si apre il cielo del futuro, il muro della morte ormai non c'è. Tu, Pane Vivo, ci fai Uno: richiami tutti i figli attorno a te. E doni il Tuo Spirito che lascia dentro noi il germe della sua immortalità.

Presenza vera nel mistero, ma più reale di ogni realtà, da te ogni cosa prende vita e tutto un giorno a te ritornerà. Varcando l'infinito, tutti troveremo in te un Sole immenso di felicità.

Noi, trasformati in te, saremo il seme che farà fiorire l'universo della Trinità. Noi, trasformati in te, saremo il seme che farà fiorire tutto l'universo insieme a te.

Ieri, oggi e sempre
Salvezza dell'umanità.

Jesus Christ you are my life (canto di reposizione)

Jesus Christ you are my life,
Alleluja, alleluja.
Jesus Christ you are my life,
you are my life. Alleluja.

Tu sei via sei verità,
Tu sei la nostra vita
camminando insieme a Te
vivremo in Te per sempre.

Ci raccogli nell'unità,
riuniti nell'amore,
nella gioia dinanzi a Te,
cantando la tua gloria.

Nella gioia camminerem,
portando il tuo Vangelo,
testimoni di carità,
figli di Dio nel mondo.

DIOCESI DI COMO - CENTRO PER LA PASTORALE DEI GIOVANI
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 COMO www.pgcomo.org segreteria@pgcomo.org

ESTATE in ascolto dello Spirito

Esercizi Spirituali 18enni

DAL **30 GIUGNO** AL **3 LUGLIO**

dalle 18 del giovedì alle 17 della Domenica.
Un'occasione che arriva una sola volta nella vita,
non a diciassette, non a diciannove… Per te, solo quest'anno!
La possibilità di fermarti a pensare,
a porti domande più che trovare risposte…
Un tempo per cercare Dio e chiederti: «Chi desidero essere?».

CENTRO DI SPIRITUALITÀ MISSIONARIA Padri Saveriani - Tavernerio (CO)

Il costo del soggiorno è di 120€, ma la quota di partecipazione è libera,
secondo le proprie disponibilità. Il rimanente sarà sostenuto dalle parrocchie di origine o dalla Diocesi.

Imparare Roma DAL 1 AL 7 AGOSTO

Esercizi spirituali sui passi della fede per giovani sopra i 19 anni.
Uno splendido viaggio in ascolto della Parola di Dio,
per incontrare i primi testimoni della fede e scoprire una Roma mai vista.

Quota di iscrizione 300€ tutto compreso.
Sono possibili ulteriori agevolazioni per coloro che avessero difficoltà economiche.

Esercizi spirituali DAL 7 AL 13 AGOSTO

Un'esperienza di silenzio prolungato e di ascolto della Parola di Dio.

Presso la **CASA DELLE SUORE ADORATRICI**, a Lenno (CO)

SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SOCCORSO

Per trascorrere una o più giornate di ritiro accompagnate personalmente nel silenzio
e nell'ascolto delle Scritture, da soli o in piccoli gruppi.

Servizio Diocesano alle Vocazioni

PER INFORMAZIONI: DON MICHELE GIANOLA
cdvcomo.it e-mail: *cdv@diocesidicomo.it*